

Una satira amara e irridente brillante e documentata dell'uomo nella «società dell'auto». Di questa nostra società con il suo sviluppo neocapitalistico fondato sull'exasperazione del consumo privato, che ha come scelta di base questo Oggetto (l'automobile, appunto) la cui spesa supera largamente quella per l'istruzione e la salute. Un bene che è il fulcro di imperi finanziari che in nome dell'olio, della gomma e del motore stringono in pugno popoli e governi, dettano i tempi e i modi dello sviluppo sociale, monopolizzano stampa e case editrici. Bene mitico e fascinoso che rende gli uomini indifferenti verso lo sconvolgimento degli equilibri naturali, verso la morte di massa (variante minore della guerriglia urbana), verso i problemi della nuova generazione che cresce nelle città come in un campo trincerato. Simbolo di pace ecumenica, viatico transideologico, ma al tempo stesso struttura portante del condizionamento psichico teso alla soluzione individualistica dei problemi collettivi.

Ma non si stupisca il lettore politicizzato se non si troverà di fronte a una trattazione da adetti ai lavori, infarcita di dati e di tabelle, espressa con freddo e distaccato linguaggio.

La satira di Faenza è uno specchio in cui si riflettono:

- l'exasperato universo psicologico del consumatore, stretto tra il martellamento pubblicitario e l'esigenza insoddisfatta di libertà, di autonomia, di potere, di un habitat umano e confortevole;
- il rinascere, ogni volta più acuti, in un crescendo parossistico, dei bisogni momentaneamente alleviati. Libertà come ossessione dopolavoristica, consumazione veloce dell'Eros furtivo;
- la fenomenologia del rapporto libidico con l'Oggetto privilegiato: identificazione, esibizionismo voyeurismo, sado-masochistica. Un modello del rapporto oggettuale nella «civiltà dei consumi».

L 2.500 (2.358)

Design Leonardo Mattioli

FAENZA

ELOGIO DELL'AUTOMOBILE

GUARALDI

VINCENZO FAENZA

GUARALDI

ELOGIO DELL'AUTOMOBILE

DEDICATO
AD
AGNELLI

GUARALDI ARCHIVE

FC/14

Di anno in anno, l'automobile fa un passo in avanti per arrivare ad una posizione predominante nella mente della maggior parte... come l'elemento più eccitante della loro vita.

Il suo costo d'acquisto e di manutenzione è in seconda e terza posizione nel bilancio medio di una famiglia ma nessuno solleva un ciglio sulla saggezza di tali spese.

La macchina è assai vicina ad essere il più desiderabile prodotto della nostra economia...

Gli economisti credono che il valore di qualsiasi cosa sia calcolato determinando quale prodotto offra la qualità più elevata a minor prezzo. Ma il sistema di valori dei consumatori ha la precedenza su questa formula qualità-prezzo degli economisti... Poiché dal 50 all' 80 % dei consumi in America e nell'Europa Occidentale avviene secondo un rituale simbolico, l'interrogativo che dobbiamo porci è quali sono i significati dei prodotti e dei servizi che creano dei valori nella mente del consumatore e danno vita ad un sistema simbolico.

Naturalmente è un mezzo di trasporto...

L'acquirente non si sentirebbe solo preso in giro, ma si sentirebbe anche a disagio se il pubblicitario si limitasse puramente a discutere le motivazioni implicite: l'aspirazione al potere, la virilità, la rivalità, lo stato sociale.

(Il consumatore) desidera giustificare la sua scelta... Egli cerca qualche razionale sostegno logico alla sua mancanza di razionalità.

da Pierre Martineau, *Motivazioni e pubblicità*,
ET/AS KOMPASS 1964

Vincenzo Faenza

Dedicato ad Agnelli
Elogio dell'automobile

Guaraldi

Indice

<i>L'ordinata guerra</i>	13
Il fungo benefico	13
La voce del padrone	13
L'appuntamento: attendere il turno	15
Il passaporto per l'eternità: ciascuno a suo modo	15
L'imprevisto previsto: un bilancio tacitamente approvato	16
<i>Tattiche mimetiche e tattiche di rassicurazione</i>	19
Il «pieno» mattutino delle idee	19
Lingua e stile: una morte chiamata destino	20
Il Dio che atterra e suscita: l'industria del recupero	21
<i>Operazione sicurezza</i>	25
Il recupero magico e religioso	25
La sicurezza del Costruttore: un accessorio in vendita	26
Il futuribile della sicurezza	29
Progetti rientrati	30
La sicurezza degli Assicuratori: operazione tomba fiorita	32
<i>Il ferro per molti, il veleno per tutti</i>	37
La balsamica fumigazione	37
Il cocktail long-life	38
Il petroliere fra i fiori: l'untore benemerito	39
<i>La guerra del tarlo</i>	43
Guerra di erosione	43
Un farmaco di lusso: il sonno super	44
<i>A colazione col morto: vademecum per il cronista</i>	49
Tecniche d'anestesia	49
L'identikit della vittima: la comparsa e il primattore	50
A qualcuno piace caldo: tecniche della drammatizzazione	51

La battitura del turco	51
Bastone foderato per la vittima	52
Ecce homo	52
Il cittadino con lo scettro	53
Odia il prossimo tuo	53
<i>Vita col padre</i>	57
Il vigilato speciale: guinzaglio e manette	57
Il decalogo della sopravvivenza	58
L'ora d'aria	60
Il C.A.R. urbano: muore la recluta	61
Il bambino si deforma	62
Il padre sceglie tra due amori	62
Il rimedio è in vendita nelle migliori farmacie	63
La camicia di forza ed i farmaci della liberazione	64
La camera di decompressione e il sogno proibito	66
La fabbrica dei sogni	67
<i>Alienazione e decadenza del corpo</i>	71
Et auto, caro facta est	71
La voce del cuore	72
I nuovi flagellanti	73
La chimica al soccorso	75
<i>Il progetto mancato: progetto per un cervello</i>	79
Le incompiute	79
L'uomo-pistone	79
Il carburante proibito	80
L'organo della potenza ed il dono del Costruttore	82
<i>La macchina della libertà</i>	85
Binario obbligato sino al capolinea	85
Il Cielo recintato	85
Il falso e il vero verde	86
Prometeo scatenato: libertà di fuga	86
Un giorno da leoni: alla ricerca del paradiso perduto	87
Evasione sotto controllo	88
Caccia tragica sul ponte della liberazione	89
I bianchi nella riserva	90
Epilogo di una evasione	92
Ogni pneumatico ha la sua frontiera	92
Il «Mercante di Venezia»: un brano della vita	93
Il crampo del turista	94
La cultura: accessorio non previsto per il «turismo veloce»	96

<i>Poteri riuniti</i>	101
La stanza dei bottoni	101
Il pudore dei capi	102
Maschio e femmina	103
<i>La rivoluzione al mercato</i>	109
L'auto ecumenica	109
Libero mercato dell'uguaglianza e della distinzione	110
Il mercato della personalità	112
<i>Il «dilemma del porcospino» risolto dal Costruttore</i>	115
Gioia e tormento della normalità	115
Norma e devianza gestite dal Costruttore	115
Pudore e spudoratezza	116
<i>La vita quotidiana come rappresentazione</i>	121
Più che il volto	121
L'umana «possa»: i due motori	122
L'albero della cuccagna e la morale di De Coubertin	123
A ciascuno il suo: in attesa del salto di corsia	124
La pagella di una vita	125
<i>La funzione dell'esibizione</i>	129
Le virtù esibite	129
Il dubbio della scimmia nuda	130
Esibizionismo virtuoso ed esibizionismo aberrante	131
La pagella ingiusta: tecniche della consolazione	132
Supera il prossimo tuo come te stesso	133
<i>Premiato il vizio o la virtù?</i>	137
Quelli che sfondano	137
La fede muore	138
<i>Razionale e irrazionale</i>	141
I miti incompatibili	141
Gioco obbligato: quanto al cambio?	142
Le fabbriche del Destino	143
<i>La rabbia in corpo</i>	149
Lo stile	149
Il gioco dell'attentato	150
L'evoluzione tecnologica: cresce la zanna e si allenta il freno	151
La rabbia che viene da lontano	153

Anatomia di un delitto	157
Il Cimitero degli Eroi: gli amici posero	157
Quando la vita vale	158
L'ultimo flash	158
La libertà d'amare	163
L'amorosa rivoluzione	163
Il freno di classe del Conservatore	165
L'iniziazione: le confidenze del libertino	167
Un nuovo mondo del sentimento	168
Vierges e demivierges	170
Gli accoppiamenti giudiziari: a ciascuno il suo	171
Lo strumento per amare	177
L'autoinganno	177
Quando il letto non ha le ruote	178
Non ditelo con i fiori	179
L'estrema risorsa: omaggio del Costruttore	181
Tecnologia senza confini: cancellato anche l'errore	182
Dramma in cinque tempi dell'amore sulle ruote	183
Il Kamasutra reinventato: da una capsula all'altra	184
L'amore per lo strumento	189
Potenza recuperata: senti il « tigre » diventare vivo	189
I piaceri proibiti	190
Ménage à trois	191
Ripudio e luna di miele	192
L'esibizionista sfugge al codice	193
I guardoni: pornoshow per la maggioranza rispettosa	195
Homo religiosus	199
Festa solenne: il giorno dell'esposizione	199
Le Vestali ed il Protettore	200
Religione privata	201
La nuova liturgia: il Natale, la Passione, la Resurrezione	202
La decima e la quinta	204
Santi e Santissimi	205
La religione del sangue: tecnica del versamento	206
La festa dell'Assunzione	207
La cibernetica del sistema: uno sguardo al futuro	211
Compressione e decompressione	211
Un farmaco stupefacente: tolleranza illimitata	212
Il Sogno dei guaritori	214

I DIFENSORI DEL PIANETA

L'automobile è la principale accusata nel processo per l'attentato alla vita del nostro pianeta...

Sempre parlando degli Stati Uniti... per il 1966... gli autoveicoli sono stati responsabili di ben 86... milioni di tonnellate di agenti inquinanti... quasi del 60 % del totale!

Contro questo pericolo conducono una accanita battaglia in Italia il Centro Ricerche Esso di Fiumicino d'intesa con ENI, Fiat, Mobil OH Italiana e Alfa Romeo.

Da *Quattro Ruote*, gennaio 1971, p. 104

BILANCIO ANNUALE

Nel 1968, informa la nota, si sono avuti nel mondo 225 mila morti... ma la situazione nel frattempo è peggiorata...

Da *Quattro Ruote*, gennaio 1971, p. 42

Sulle strade italiane, nonostante ogni raccomandazione, prevenzione, assistenza...: più di 300 mila gli incidenti gravi, poco meno di 10 mila quelli mortali; 220 mila circa i feriti.

... Tra vittime e danni produttivi pesa sul paese con una perdita valutabile in oltre 1500 miliardi Fanno.

Da *Il Resto del Carlino*

LA MEDICINA DELL'AVVENIRE

In conclusione, la politraumatologia è la traumatologia corrente e dell'avvenire ed ha uno straordinario campo di azione in cui chirurghi e medici di differenti specialità, anestesisti, rianimatori, debbono fondersi in équipe... Molto cammino resta da percorrere per unire gli sforzi.

F. Alonzo, «Complessa l'assistenza al politraumatizzato»
da *Annali Ravasini*

L'ordinata guerra

Il fungo benefico

Torrenti d'acciaio percorrono le città. Lentamente, dai canions di cemento, si leva una nube blu: dolciastra, soffice, untuosa. Ristagna sotto i portici, filtra nelle case.

Ovunque, sulle città, s'alzano nuvole caliginose: aeree cupole ondegianti al vento delle pianure.

È, per alcuni, un segno ammonitore; il simbolo della pietra tombale che coprirà, tra breve, una terra di desolazione.

Per altri, è il profumato fiore del progresso: un benefico fungo cresciuto a protezione dell'uomo.

La voce del padrone

Dal ventre dei bisonti metallici, si affaccia l'uomo. Guarda il pedone: spaurito esemplare di una specie in estinzione: lo pugnala con la tromba, lo inonda di idrocarburi.

Solo la macchina dà il suggello della completa dignità: un uomo adulto, senza il Lei, è guardato con sospetto. Se non è un miserabile, un individuo socialmente degradato, ha senz'altro qualche vizio segreto, qualche tara inconfessata; si oscilla tra sospetto e commiserazione.

Non è un vero uomo chi cammina ancora col lento piede animale e articola, con le labbra, flebili suoni;

ma colui che, serrato nell'acciaio, non cammina ma rotola; non parla ma ruggisce. Soprattutto, ruggisce: cupo, impaziente, ostile.

L'uomo cerca il riscatto nell'unione col nuovo abitante della città. Ai figli dell'uomo non è più possibile correre liberamente, liberamente respirare. Ma Lei può correre, gridare, respirare a pieni polmoni. La sua è la unica voce che risuona: è la voce del padrone.

Religione di Stato non è più la religione romana: la punizione più temuta, l'atto di «scomunica» per l'uomo del xx secolo, è l'interdizione legale, la degradante separazione da Lei.

Il cibo dell'uomo perde, ogni giorno di più, l'aroma e la potenza nutritiva: si ingoiano, con rassegnazione, cibi affatturati, dal sapore equivoco.

Ma Lei esige cibo sostanzioso e raffinato: un'alimentazione difettosa, «truccata» sarebbe un'offesa intollerabile.

Ci sono ospedali per uomini e cliniche per auto. Gli uomini si affollano nel caos di tetre corsie, spesso dietro un paravento di fortuna, per attendere diagnosi tardive, rattoppi parziali. Per Lei, un simile trattamento sarebbe inammissibile; si esige rapidità di diagnosi e di terapia.

Per Lei i cimiteri dilatano ogni anno i confini, sottraendo spazio alla città dei vivi. Negli Stati Uniti, più di 50.000 morti ogni anno: è il Paese più avanzato del mondo. Perciò può vantare, dalla nascita dell'automobile, la cifra record di 1.500.000 morti. «Più di tutti i morti per combattimento subiti in tutte le nostre guerre» ha ammonito paternamente il Presidente.

L'Italia, paese più modesto, tecnologicamente arretrato, porta un più magro tributo. Solo 10 o 12.000 morti all'anno. Pietosamente composti nelle bare e interrati, con amore, nei cunicoli dei cimiteri.

L'appuntamento: attendere il turno

Così, ogni anno, come la scienza statistica prevede, i trecentomila «letti di dolore», cominciano ad ospitare i corpi dell'uomo. Corpi spesso irriconoscibili: squartati, frantumati, anneriti dal fuoco.

Appostati nei «pronto-soccorso», i medici attendono. La città è attraversata dal sibilo delle sirene. L'orologio scandisce il tempo: a intervalli ormai stabiliti, pochi secondi, l'uomo grida di disperazione: stretto all'improvviso in un pugno d'acciaio, trasformato in un burattino inerte, con gli arti ciondolanti e sanguinosi.

Nei centri di rianimazione, il cuore tenta l'ultimo ansimante galoppo: uscendo dalle nebbie dell'anestesia, l'uomo grida l'inutile rifiuto della morte.

Ma molti muoiono con decoro, silenziosi e cerei, con gli occhi sbarrati.

Qualcuno, aggrappato alla vita, si ostina a respirare. Sul volto enfiato e pesto, dove la bocca diviene piaga sibilante, il dolore disegna una gogna grottesca: dell'uomo resta la caricatura sfigurata, un crocifisso scomposto nella tortura.

Il passaporto per l'eternità: ciascuno a suo modo

La nuova malattia si chiama progresso. Una malattia dai mille volti, ora lenta, ora fulminea. Se infierisse una epidemia capace di uccidere ogni anno diecimila persone e di ferirne trecentomila, gli uomini oserebbero sì e no affacciarsi alla finestra. Ma, come diceva don Ferrante, il lazzaretto c'è ma la peste non esiste. In fondo è una malattia sfuggente che persino i medici stentano a descrivere: mutevole, piena di fantasia.

Nulla le è impossibile: mette a nudo le ossa; spappola le viscere come frutti maturi; e spesso, completa l'opera divorando col fuoco.

Ma a volte, ha il tocco leggero della lama affilata. E lascia a terra, sgozzato, il corpo che si svena.

Ci vogliono tutti gli strumenti che l'ingegno ha escogitato, per eguagliare le prestazioni di questo ordigno familiare: dal rogo alla tenaglia; dallo smembramento all'amputazione. L'auto è la più versatile delle armi. Ci restituisce il passato remoto, l'arte guerresca dei cavernicoli. Ma è anche moderna arma di guerra, bomba esplosiva.

Alle deprecate bombe Molotov delle minoranze violente, si affiancano le costose e potenti bombe della maggioranza rispettosa. Ci sono roghi Shell, Esso, Agip... e ciascuno vanta, in concorrenza, pregi insuperabili di pronta accensione ed esplosione.

Le bombe Agnelli e le bombe Ford circolano liberamente, anzi rotolano bonariamente tra le gambe dei passanti. I cittadini le guardano con la freddezza di consumati artificieri.

L'imprevisto previsto: un bilancio tacitamente approvato

Non c'è lieto ponte festivo, non c'è legittima e ristoratrice evasione domenicale, che non abbia il suo imprevisto già previsto. Perché questa è, in fondo, un'ordinata guerra: non la gazzarra scomposta dei facinorosi. Il massacro annuale rientra in un bilancio già più volte presentato alla pubblica opinione e tacitamente approvato. E questo rassicura sia gli Uomini del destino, che dall'alto vegliano sulle umane sorti, sia i fedeli sudditi.

A plotoni, si muore compostamente, nell'ordine. E non, per fortuna, nell'eversione indecorosa dell'ordine. E le armi sono quelle lecite anche se «improprie» di un onorato sistema: torrenti di bombe incendiarie, un arsenale di lance per sgozzare, di mazze ferrate per frantumare. Armi che ciascuno può brandire, dietro lo scudo legittimo di una polizza di assicurazione. Le vittime fanno parte del bilancio.

SOLO SEDICI MUOIONO (OLTRE LE PREVISIONI)

Una cifra record di 636 morti in incidenti stradali per il fine settimana dell'«Indipendence Day»... è stato un brutto weekend — ha dichiarato un portavoce dello speciale organismo federale — ... Le valutazioni preventive oscillavano infatti tra un minimo di 520 e un massimo di 620 persone uccise sulla strada.

da *Quattroruote*

MORTE AL RALLENTATORE: NON INTERESSA ALLO STATISTICO

I feriti deceduti una settimana dopo il ricovero in Ospedale non vengono valutati nelle statistiche della mortalità autostradale.

NATALE

Il 1971 ha comunque stabilito un nuovo record... in 3 giorni 30 mila incidenti.

da *Il Resto del Carlino*

ARRICCHITE

Arricchite il vostro albero di Natale con

Polizze vita.

È un regalo che proietterà nei giorni futuri la serenità ed il senso di sicurezza che si accompagnano al giorno più bello dell'anno. È una polizza natalizia della Fondiaria La Reale Grandine.

Tattiche mimetiche e tattiche di rassicurazione

Il «pieno» mattutino delle idee

Al mattino, con la stampa fresca di giornata, tra il cappuccino e la brioche, si fa colazione col morto. Commenti fuggitivi: sprazzi di indignazione o di pietà. Poi, la vita (il lavoro) riprende.

La morte violenta di 10.000 uomini si affianca alla foto pubblicitaria di una crema per barba. Suscita più emozione l'annuncio di un nuovo lassativo che prometta la liberazione agli addomi appesantiti.

Certo, almeno su di una parte dei giornali politici, la distruzione portata dalla guerra provoca condanne senza appello. Ma miscelate, tra una colonna e l'altra, con la proposta di un nuovo additivo per benzina. Tranquillamente si dà fuoco alle polveri del Vietnam domestico.

Per una curiosa coincidenza, Costruttori e Petrolieri sono anche proprietari di giornali. Insieme col pieno di benzina, gli uomini fanno il pieno mattutino con le idee del petroliere.

Come tutto ciò che riguarda l'automobile, anche la morte, se ha le ruote, è spècial.

Non è morte ma fatalità. E al fato, come si sa, non si comanda. Una legge di natura che esige una virile accettazione: il progresso si paga: di progresso si muore.

Ed è meglio finire in una fossa di cimitero per un incidente, piuttosto che per qualsivoglia accidente, dal colpo apoplettico all'infarto del cuore. L'incidente, non evo-

ca la lenta consunzione, la stagnante atmosfera che si è soliti associare alla morte per malattia. Quella sulle quattro ruote ha un lucido lampo di metallo, ha la pulita freddezza di un'operazione indolore.

Tutt'al più è un infortunio; come a dire, una deplorabile mancanza di fortuna. E la fortuna, come si sa, volta le spalle all'uomo quando e dove vuole.

Nulla si può contro il Fato e l'imprevedente natura dell'uomo: non resta che un rassegnato scuoter di testa sull'inevitabile disagio della civiltà.

Lingua e stile: una morte chiamata destino

Le superiori Autorità usano eleganti eufemismi. Parlano di un riprovevole «lievitare della sinistrosità»: e subito una strage di proporzioni gigantesche, diventa un fatto aereo, quasi impalpabile. Una finezza lessicale che avvolge con grazia mutilazioni e deformazioni. Un leggero velo sull'agonia.

In America, si è sperimentato un fatto curioso. L'opinione pubblica era turbata dal fiume di sangue che i ragazzi dovevano versare nel pantano di lontane risaie. E bastato far notare che il numero dei ragazzi macellati, nella guerra d'oltre mare, non superava quello provocato dall'automobile sulle strade di casa: l'affossamento annuale, con tutti gli onori del caso, di poche decine di migliaia di giovani salme.

La perdita acquistava subito un sapore più tollerabile: quasi familiare, persino amabile: in fondo, la libertà non esige un prezzo troppo alto.

Si controllano le statistiche annuali. Non preoccupano: anzi, ci si può permettere un sospiro di sollievo: la morte per auto è ferma da qualche tempo sul livello di guardia. Nonostante l'aumento degli ordigni, sono sempre e soltanto trecentomila le persone che affollano gli ospedali ed i tavoli delle autopsie.

Il Dio che atterra e suscita: l'industria del recupero

Ma la tecnologia, come il dio manzoniano, atterra e suscita; affanna ma consola. La tecnologia ha anche un volto benefico.

Ci sono migliaia di storpiati. Ma anche chirurghi mirabili e traumatologi insigni, artisti dello scalpello e della sega. Esperti nel restauro: capaci di imbullonare, inchiodare, innestare, con e senza rigetto.

C'è un'umanità avvilita di sfigurati e di guerci. Ma è fiorita anche una chirurgia estetica che tocca già le vette dell'arte. Capace di fornire al paziente il volto che preferisce: il volto che vorrà scegliere in un campionario senza limiti.

C'è la dolente schiera che arranca sulle stampelle o sulle sedie a ruote, privata per sempre degli arti naturali. Ma per essi è sorta una nuova industria, sotto l'auspicio ben augurante delle Autorità: l'industria del recupero.

Arti semoventi che gareggiano in efficienza con gli arti normali. Moncherini elettronici capaci di artigliare con eleganza. Gambe elettromeccaniche agili sino al virtuosismo della danza.

Fatturato in crescendo: bulbi oculari di resina luminosissima, ammiccanti sino alla seduzione. Calotte craniche, finalmente a prova d'urto, di acciaio Inox. Appendici cutanee in materiale plastico, capaci di sostituire invidiabilmente nasi od orecchie mozzate.

Arti amputati, è vero! Ma il cronista annuncerà trionfante che la mano o il piede raccattato ai bordi della strada è stato fulmineamente restituito, dalle forze dell'ordine, al legittimo proprietario, in fiduciosa attesa al Policlinico.

Corpi scuoiati o macerati dal fuoco, ma anche innesti di pelle sintetica: toppe un po' gelide al tatto, ma col pregio di non avvizzire. Tante occasioni in più per celebrare il trionfo della scienza.

Per dovere di cronaca, non si può tacere, tra le indu-

strie collegate, il ramo fiorentissimo delle pompe funebri e delle casse da morto. I parenti amorosi pretendono che anche l'ultimo viaggio avvenga su quattro ruote di classe; dentro una scocca di legno e zinco carrozzata da artisti del design funerario.

C'è dunque un fervore appassionato per il recupero degli sventurati crocifissi. In Italia c'è il culto del crocifisso.

C'è solo una parte del corpo che ancora non si può sostituire. È l'unico scacco per la scienza. È l'ultimo baluardo da infrangere. Ma gli artisti, spesso, precorrono i tempi. Thomas Mann, con le sue «teste scambiate» ha anticipato il futuro. Si è solo in attesa di un nuovo Bernard.

Intanto migliaia di uomini, toccati dal progresso, restano con lo sguardo indementito. Con loro, bisogna parlare come a bambini storditi; stentano a riconoscere persone e luoghi familiari.

Il cervello è purtroppo la parte più fragile. I recuperati restano col marchio del progresso. Sfortunatamente, non c'è ancora, per loro, la protesi sostitutiva. Dura lex, sed lex. Il progresso si deve pagare. La moneta può essere, per i fortunati, un osso in pezzi o una mano amputata; per gli sfortunati, una fetta cospicua di materia grigia.

Ma il progresso merita questo tributo.

VENDESI

*Tutti parlano di sicurezza
noi la vendiamo.*

VOLVO, Automobili svedesi

NON È UN'UTOPIA

Henry Ford II ha detto un giorno che un'automobile totalmente sicura non è un'utopia, ma per essere veramente sicura dovrebbe assomigliare ad un carro armato ed avere una velocità massima non superiore ai 15 Km l'ora.

da Quattroruote

L'EREDITÀ

L'EREDITÀ PER L'EREDE. Basta un semplice tratto di penna... ogni padre può garantire ai figli un elevato capitale... disponibile in qualsiasi momento egli venga a mancare. Assicurandovi con questa polizza potrete dire anche voi, come tanti: «Tutto ciò che potevo fare per loro io l'ho fatto. Ora sono veramente tranquillo!». Assicuratevi e vivete tranquilli. Dietro la vostra serenità ci siamo noi dell'INA.

INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni

OSCAR JUNIOR

Alla NSU è nato "Oscar Junior". Il gruppo automobilistico Audi-NSU da anni conduce esperimenti per la sicurezza... Come molte altre case si serve del famoso manichino universalmente conosciuto col nome di Oscar, un robot dalle sembianze umane... I tecnici della casa hanno deciso di affiancare a Oscar in queste prove un figlio, un manichino cioè con le dimensioni di un bambino: è Oscar Junior; ... In posizione di lancio sulla catapulte idropneumatica per le prove di impatto,... in considerazione del fatto che i bambini appunto per la loro minuscola taglia...

da Quattroruote

SODDISFATTI

L'utile di esercizio ammonta complessivamente a L. 3 miliardi 920.602.324. Il dividendo per l'esercizio 1970 risulta pertanto di L. 450 per azione...

Il Presidente senatore a vita Cesare Merzagora dichiara soddisfacenti i risultati complessivi della gestione aziendale.

Assicurazioni Generali S.p.A., Bilancio 1970

Operazione sicurezza

Il recupero magico e religioso

Ma si può anche cercare la salvezza nell'illusione: nel ritorno al pensiero magico o religioso.

Da anni è sorto, a restituire sicurezza, il rito della benedizione delle auto: sacerdoti e chierici incensanti sui sagrati delle chiese. È la moderna investitura del cavaliere tecnologico, il celeste viatico della sicurezza, un passaporto super per l'eternità in caso di anticipata asunzione in cielo.

Il rito deve essere ripetuto ogni anno: confortato con un versamento in busta sigillata, pudicamente segreto. La santa quota si somma ai tributi incorporati dalle istituzioni che vegliano, un po' meno santamente, sul cambio monetario delle vittime traducendo in moneta sonante corpi o membra: restituendo ai congiunti, se non il caro estinto, almeno un premio di consolazione.

Sacro più profano: una sicurezza in più. E c'è anche il vantaggio, che le istituzioni laiche non concedono, di scegliere con libera coscienza l'entità del tributo.

L'arsenale mistico della sicurezza si completa con un piccolo pantheon di sacre immagini bene-auguranti. Un variato repertorio di santi miracolosi o di pie vergini. Queste ultime, in particolare, sono raccomandate per la loro prudenza: sono consigliate dai teologi come salvaguardia nei fatali «fuori strada» con movente erotico.

In ogni caso, c'è libera scelta. Purché il santo abbia una qualche specializzazione in miracolistica stradale. Ci sono santi esperti in lievitazione dei corpi: una tecnica di salvataggio invidiabile nei pesanti impatti. Ci sono santi sopravvissuti alla tortura del ferro e del fuoco: refrattari alla fiamma e coriacei al taglio delle lame. Sono di buon auspicio.

Anche se l'imprimatur delle autorità religiose non è ufficiale, alla benedizione e al culto dei santi è lecito aggiungere simboletti fallici penduli, cornetti policromi, talismani protettivi di varia foggia e virtù. Senza escludere gli ormai rarissimi ferri da cavallo: un riconoscimento tardivo all'animale tradito.

Per chi, infine, non fosse assicurato a sufficienza, c'è il gesto risolutivo della mano che scatta di botto verso il basso ventre. Per cercare un'iniezione di coraggio, all'imbocco delle autostrade, nella riconferma tangibile della propria virilità. I preziosi gemelli sono sempre disponibili: un pratico accessorio per la guida. E non si corre mai il rischio di dimenticarli. Resta, però, il rischio di perderli. Perché nello spietato gioco d'azzardo, sulle quattro ruote, c'è anche chi perde i preziosi talismani. E in tal caso, non osa più avventurarsi sulle strade rapaci.

La sicurezza del Costruttore: un accessorio in vendita

Ma anche il Costruttore veglia sulla sicurezza. Anzi, da qualche tempo, non vende più automobili: vende sicurezza.

C'è, al mercato della sicurezza, il parabrezza high-impact, che, in caso di urto, anziché disintegrarsi come una bomba esplosiva in una miriade di lame, promette di trasformarsi in una solida e sana tegola. Dal tocco unico e compatto.

C'è il piantone snodato. Che promette di evitare lo spiacevole snodo del guidatore. Piantone snodato, autista

salvato, suona lo slogan bene augurante. Sovraprezzo modico. Purtroppo spesso è il piantone a salvarsi.

C'è il pneumatico che, quando special, promette di non esplodere: salvo dannati imprevisi. E c'è, soprattutto, la struttura a resistenza differenziata. Che assorbe l'urto: deformandosi quanto basta per contenere, entro limiti tollerabili, la deformazione del pilota. Certo, finché il pedone si ostinerà a circolare senza corazze protettive, dovrà misurare la deformabilità della sua struttura, progettata dal Creatore per le piccole velocità e gli impatti moderati, con quella in acciaio dei progettisti delle alte velocità.

Anche il Ministro dei trasporti, benevolmente, si unisce al coro che dà tanta sicurezza. Dopo laboriose riflessioni, ha emesso l'oracolo che può salvare: scegli la vita! Ma non soddisfatto di questo contributo, ha continuato a cercare con lodevole travaglio la formula che guarisce. Dopo l'ultimo oracolo: «più velocità, più pericolo» gli è nato in corpo un'oscuro timore. Perché il Costruttore, che se ne intende, è di parere esattamente contrario: «più potenza, più sicurezza». A meno che la maggiore potenza non serva per andar più piano, ciò vuol dire: «più velocità, più sicurezza».

Nell'attesa che i Grandi chiariscano lo strano dilemma, ecco giungere al soccorso nuovi accessori della sicurezza: un mercato senza confini, invitante e confortevole.

Il poggiatesta: nei perfidi assalti da tergo: contro il colpo alla nuca autostradale. Salva quella parte maledettamente fragile che è, quasi sempre, la testa del pilota. Soprattutto, evita lo snodo della cervice: un evento spiacevole oltre che poco elegante. Che lascia la vittima paralizzata, quando sopravvive, su di una poltrona che ha, al massimo, due ruote.

Il poggiatesta va scelto con cura: né troppo sodo, né troppo elastico. Perché è frequente il rimpallo in avanti, contro il parabrezza. Il quale, come si sa, è high-impact,

a prova di cranio: una prova, questa, quasi sempre sconsigliabile.

Costruttori e automobilisti fanno voti perché il cervello, col tempo, migliori in solidità: è indispensabile per la sopravvivenza. Si guarda con simpatia alla selezione naturale: che promette fra una generazione di lasciare in vita solo cervici granitiche.

Nell'attesa, si consiglia la cintura elastica: impedisce la lievitazione del corpo con un amorevole abbraccio. Amorevole ma fermo abbraccio. Perché un corpo che si arresta bruscamente alla velocità di 125 km all'ora, ha lo slancio di chi precipita da 60 metri. Abbraccio fermo, dunque, ma non troppo: per evitare il rischio malaugurato, ma non raro, dello strangolamento veloce.

I paraurti telescopici: rientrano quanto basta perché le costole si spezzino semplicemente, senza lacerare per di più i polmoni. È il massimo che si possa pretendere: è una promessa, ma soprattutto un augurio.

Ma la sicurezza ha il suo uovo di Colombo, frutto di laboriosissimi studi: il pallone aereo, anzi, i palloni aerei multipli che scattando fulminei, in caso d'urto, invadono l'abitacolo avvolgendo i corpi in una morbida atmosfera. Purtroppo il lavoro di migliaia di tecnici non è ancora compiuto: l'ultimo esperimento, con pallone e manichini, ha dato come esito il decesso di un manichino e il ferimento degli altri. Peccato! I palloni avevano mancato di un soffio, un centesimo di secondo appena, nel loro benefico intento.

Ma a volte il pallone fallisce nello scopo per eccesso di zelo: gonfiandosi in maniera così prorompente da togliere il fiato ai malcapitati viaggiatori. Forse si dovrà attendere ancora a lungo perché i viaggiatori, salvati dal ferro delle lamiere, non debbano trapassare a miglior vita mugolando disperati nella morsa prepotente dei palloni del Costruttore.

Un costruttore famoso, Ford, confidandosi con gli in-

timi, ha confessato che l'automobile sarebbe sicura a due condizioni: velocità massima 15 chilometri orari; ed in più la robustezza di un carro armato. Cioè, nei confronti stradali, il successo arride, come in guerra, a chi può opporre all'avversario lo scudo più solido.

La clientela esigente ha già fatto proprio il principio del Costruttore. E infatti, lo scudo metallico con cui, cozzando, si confrontano i cittadini, ha lo spessore del loro portafoglio. Per alcuni è un gracile velo. Per altri ha la solidità massiccia delle casse blindate.

Ciascuno ha, sulla strada, la sicurezza che si merita. Ovviamente, il pedone è quello che ne merita di meno. Le statistiche lo confermano.

Il futuribile della sicurezza

Ma se lo scudo che la vita vi ha assegnato è fragile, potete arricchire l'arsenale degli accessori della sicurezza.

Già in commercio, e tra poco in dotazione obbligatoria, gli estintori. Il pompiere automatico: a due dimensioni: per roghi normali e per roghi super.

In Francia è già d'obbligo, per gli autotreni, il piccolo infermiere portatile: un'infermeria ambulante, miniaturizzata e mimetizzata in grazioso cofanetto: strumenti che danno tanta sicurezza: forbici, bisturi, lacci emostatici. La dotazione si completa, omaggio ed augurio, con un libretto d'istruzioni per la respirazione bocca a bocca: pratica non obbligatoria, lasciata alle inclinazioni dei soccorritori.

Optional per ora, accanto al piccolo pompiere automatico, il piccolo demolitore portatile. Completo dell'attrezzatura per l'estrazione del morente: dalla fiamma ossidrica, alla mazza ferrata. Nel procedere all'operazione, la vittima potrà essere confortata con bombolette spray di gas esilarante, che può filtrare agevolmente attraverso le lamiere.

Un pensiero gentile, infine, per l'amato bene: una pia-

strina-ciondolo con incorporata cartella clinica incombustibile, con tutti i dati clinici utili ai soccorritori. Oppure, più semplicemente, una piastrina di riconoscimento, pure non combustibile, per evitare il penoso riscontro in obitorio.

Anche se è in sospenso il giudizio dei teologi, sono già in fase di avanzata realizzazione i distributori automatici degli estremi comforts della fede. Sono optional per il gregge dei fedeli: il distributore celere della Santa Assoluzione, anche collettiva per le stragi di gruppo; il disco del Santo Trapasso ad inserzione automatica, con messaggi di celeste conforto, od anche, a scelta, massime di santa rassegnazione.

Non ancora reclamizzabile pubblicamente, ma già reperibile sul mercato clandestino, per i cultori dell'eutanasia, il distributore automatico di fulminanti pillole al cianuro: quando il rogo incalza ed il piccolo demolitore fallisce nello scopo.

Da parte loro, le Autorità vegliano. Progettano, accanto ad un uso più intensivo degli elicotteri e dei carri celeri con vigili del fuoco e guastatori, l'istituzione su vasta scala degli ospedali mobili per interventi sul campo: chirurgia volante per un primo, fulmineo rattoppo.

Polmone d'acciaio ambulante: è il regalo-sorpresa che le Autorità tengono in serbo per i viaggiatori ansiosi.

Dal canto suo, l'Autorità religiosa, giustamente pensosa della salvezza dell'anima, medita di istituire e addestrare un corpo celere di preti motociclisti: pronti a balzare sulla vittima, muniti di quanto occorre per la santa bisogna, con un agile borsetto «prêt a porter».

Progetti rientrati

Per accrescere la sicurezza, un gruppo di deputati ha proposto in Parlamento la decimazione dell'albero. Rappresaglia legittima: le statistiche hanno rivelato che nelle poche contrade ancora ombreggiate d'Italia, gli alberi

sono particolarmente bersagliati dai drivers distratti, non più avvezzi ad essere fiancheggiati da questi residui del passato. Gli alberi hanno anche il torto, qualche volta, di sopravvivere all'impatto del cavaliere motorizzato: doppiamente sfrontati.

La decimazione dell'albero è la proposta di un deputato socialista. Non si sa cosa progettino gli ultrà della destra. Forse di livellare i fiumi, sempre così subdoli ed invitanti; di demolire i centri storici, concepiti con i criteri angusti dell'era paleotecnica; di distendere colate d'asfalto ovunque sorgano ostacoli alla corsa del pneumatico. Perché la distrazione dei piloti non ha confini e sceglie come bersaglio ora l'albero ora le abitazioni ora il fondo melmoso dei torrenti.

Ma una volta spianato il globo, si scoprirebbe che il bersaglio preferito dall'automobile è un'altra automobile. E qualcuno potrebbe giungere a conclusioni intollerabili: perciò il Governo ha deciso di soprassedere.

Tra i progetti rientrati, accanto alla decimazione dell'albero, c'è la militarizzazione del cittadino senza limiti di età e di sesso.

Infatti la massima parte dei decessi e delle invalidità è dovuta ai traumi cerebrali: perciò è stato proposto l'uso obbligato del casco per chiunque viaggi sulle ruote. Ma subito si è obiettato che la metà delle vittime, con cranio infranto, sono pedoni. Pertanto, si dovrebbe estendere l'obbligo del casco anche ai pedoni. Come in un campo trincerato: gli abitanti della città, appena sulla soglia di casa, prima di avventurarsi nel quotidiano gioco del testa o croce, dovrebbero calarsi sugli occhi elmi di acciaio protettivo.

Ma le autorità temono che il provvedimento risulti impopolare. Soprattutto temono l'aperta ammissione che è in atto una guerra civile. Il risultato sarebbe: «tanta sicurezza in meno».

La sicurezza degli Assicuratori: operazione tomba fiorita

Ma se c'è tanta sicurezza, perché anche una costosa tassa di assicurazione? Risponde un sussurro flautato: è una sicurezza in più. Ed è anche un mestiere in più: la benefica gestione del morto: un'opera pia con utili e dividendi. Specialisti sono, di solito, paterni uomini politici, addirittura long-life, onorevoli a vita, indistruttibili, il che è di buon auspicio.

La sicurezza, anzi l'insicurezza, può diventare un mestiere. Può essere gestita e dare copiosi utili di servizio. Dicono gli slogan: vi protegge e vi segue ovunque. Anche nei fuori strada. Anche sul freddo marmo degli obitori. Vi assiste e conforta mentre agonizzate, in attesa della fine, sotto la tenda ad ossigeno. Perché vi rammenta, in un barlume di coscienza, che ci sono due tipi di tombe nei cimiteri: le neglette e le sempreverdi. E sono proprio le sempreverdi, perennemente adorne di fiori ad memoriam, le tombe di chi ha pensato ai suoi figli: figli nati col bacio della fortuna. Perché, ancorché orfani, cresceranno all'ombra di una Assicuratrice Gigante.

Morite in pace! Con serena sicurezza: sarà un tumulo venerato, umido di lacrime riconoscenti. Il vostro sarà il sonno del giusto: assicurato per l'eternità.

Ogni esitazione è colpevole: un attimo di ritardo può essere quello fatale: una tomba dimenticata è la giusta punizione se non versate il tributo a Chi lo merita. A Chi vi dona la sicurezza alle soglie dell'Eternità. A Chi asciuga delle vedove il ciglio pietoso e assicura ai figli un decoroso vestire.

Assicurato per la vita. Ma soprattutto assicurato contro le vittime. Le vittime sono avide e rapaci: la specie più insopportabile che popoli la terra: la vittima che importuna l'incauto aggressore se non lo soccorre lo scudo dell'assicurazione.

Lo scudo vi difende dalla vittima. Dopo averla schiac-

ciata, potrete dichiarare imperturbabili di essere assicurati, anzi, super assicurati.

Se, poi, siete coperti anche contro la strage, potrete affrontare il lamento dei parenti con incrollabile sicurezza.

Così, la diffusa atmosfera di insicurezza dà i suoi frutti. I cimiteri si popolano di tombe, per fortuna fiorite.

Alla fine di ogni anno, il presidente long-life può presentare agli azionisti plaudenti i risultati della gestione, annunciare la spartizione degli utili della fiorente industria del morto. Dopo avere deprecato il lievitare della sinistrosità, il presidente passa rapidamente, in un crescendo di applausi, alla sezione utili di esercizio e dividendi: sono i sostanziosi additivi per il portafoglio degli angeli custodi della comunità.

Quello dell'automobile è l'universo degli additivi. Additivi per olii, benzine, miscele gommose, leghe metalliche. Certo, c'è l'additivo della mortalità. Ma anche l'additivo, confortevole, della sicurezza.

Fra tutti gli additivi, ve n'è solamente uno veramente special: l'additivo per il portafoglio, l'additivo riservato ad una particolarissima, esigente, clientela.

IL CREDO

Il credo della Advertising Federation of American comincia con l'affermazione che la buona pubblicità ha lo scopo di informare il consumatore e di aiutarlo a comprare in modo più intelligente. Questa è una lodevolissima affermazione di principio, ma, se noi ci limitassimo a fornire informazioni, non raggiungeremmo quello che ci eravamo proposti di fare, più precisamente di persuadere la gente.

da P.M., *Motivazioni e Pubblicità*

LA POTENZA BIANCA: L'ARIA COL DETERGENTE

*Supershell vi dà potenza bianca,
cioè pulita e senza problemi.
Non si vive di sole parole.
Se si vuole un'aria più pulita bisogna darsi da fare.
Con ASD, Additivo SUPERDETERGENTE... Abbasso lo smog!*

«Vivere Shell»

PULITA CON F-310: IL TRANQUILLANTE
DEL PETROLIERE

*Più potenza, più chilometri,... e aria più pulita.
Salta in macchina, e vai Chevron...
Chevron... con nuovo F-310.*

L'ALGEBRA DEI VELENI

Nell'Esso Extra Vitane 7 c'è anzitutto il «Cleaner» l'additivo detergente... insieme al cleaner lavora l'additivo «dispersante»... ed ecco l'«antimisfiring» l'additivo antiincrostazioni... un insieme di additivi che lavorano tutti insieme...

Esso

UN VELENO PIÙ UN ALTRO VELENO NON
DÀ DUE VELENI MA ARIA PIÙ PULITA

Il ferro per molti, il veleno per tutti

La balsamica fumigazione

Da millenni, l'uomo ha imparato a temere la violenza dei corpi solidi: la lama e il piombo dei fucili. Ciò che è aereo, impalpabile, gli ispira la simpatia delle cose innocenti.

Perciò, cammina senza sospetto nella nube blu. In ogni strada si assoggetta, paziente e ignaro, a balsamiche fumigazioni. Del resto, la fuga è impossibile. La città è ormai una stazione termale: dall'alba al tramonto, si deve aspirare una miscela di idrocarburi cancerogeni, di ossidi di carbonio e di azoto, di piombo tetraetile. Con l'omaggio extra di additivi multipli: per la lunga vita del motore.

Negli ingorghi, gli abitacoli delle auto diventano camere a gas.

Nei mesi invernali, sotto la coltre nebbiosa, si fanno sedute obbligate: aerosol collettivi ma col privilegio di una cabina privata, di una poltrona personale. I vapori vagano a mezz'aria: gocce con l'alone iridato, una patina viscida che scivola dentro ad ogni respiro.

Il pedone invece ha qualche volta il privilegio, rispetto all'automobilista, di scantonare, affrettando il passo in apnea: alla ricerca di un luogo meno fetido dove prendere fiato, prima di una nuova immersione, come un pescatore d'ostriche.